

CHI FA LA POLITICA ESTERA IN ITALIA?

Un occhio all'ambasciata degli Stati Uniti e l'altro alle Botteghe Oscure

Che cosa è stata la politica atlantica - La « scelta di civiltà » dei socialdemocratici I problemi posti di fronte al PSI - Le origini di certe posizioni nuove nella DC

Se oggi tra le forze politiche italiane si discute — ancora poco, è vero, ma pur tuttavia si discute — di politica estera, ciò accade perché questa è troppo intrecciata alla politica interna per restare estranea alla crisi che ha investito il centro-sinistra e i suoi principali protagonisti. In politica estera il centro-sinistra si fece con una semplice continuazione degli indirizzi precedenti, cioè con un'adesione senza riserve all'integrazione atlantica. All'accordo di governo i socialisti sacrificarono le loro tradizionali tendenze pacifiste e neutraliste. Nenni aveva preparato da tempo la giustificazione con due formule, entrate da allora nello stereotipato bagaglio di ogni dichiarazione governativa. La prima era l'interpretazione difensiva e geograficamente limitata dell'alleanza; la seconda la difesa dell'« equilibrio » internazionale. Sia l'una che l'altra furono ben presto in crisi.

La discussione comunque si è aperta. Alcune riviste di tendenza l'hanno animata. Di qui essa è passata, sia pur timidamente, nei convegni di corrente delle sinistre. Il movimento giovanile, tradizionalmente portato a posizioni più critiche, l'ha ripresa. Citiamo, per esempio, dove — a detta del Popolo — gli intervenuti hanno espresso « le perplessità dei loro gruppi circa la validità di un Patto atlantico senza variazioni rispetto alle clausole del 1949: in particolare hanno accennato ad un possibile esaurimento della funzione della NATO come patto di difesa ».

Non seguiremo tutti gli episodi, spesso esili, di questo dibattito. Ad esso non sono però rimasti estranei nemmeno i due ultimi congressi democristiani. Così, nel giugno scorso, al Congresso di Roma, pur nel generale rifiuto di un abbandono unilaterale dell'alleanza da parte dell'Italia, Donat Cattin proponeva « l'esclusione (dalla NATO) dei regimi portoghesi e greci, il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca e dello status quo dell'Europa centro-orientale ». Graneli, nel chiedere un mutamento politico, aggiungeva che « tale mutamento deve effettuarsi anzitutto in politica estera: infine Moro, nell'atto stesso in cui poneva la sua candidatura a nuovo leader delle sinistre democristiane, dichiarava che « il superamento, in prospettiva, dei blocchi militari non deve essere considerato un'illusione o un fatto di propaganda, ma una politica seria da perseguire ».



Non badate alla suggestione estetica che la perizia di un fotografo ha saputo infondere a quest'immagine. Essa ferma un momento abietto e consuetudinario della guerra vietnamita: il rastrellamento dei giovani d'un villaggio qualsiasi. Il soldato mandato dagli Stati Uniti banda le feste delle vittime, ne incalca le mani: sono i primi atti di un cerimoniale che rapidamente raggiungerà altri vertici di ferocia, ad opera di altri soldati venuti dagli USA, di poliziotti del governo fantoccio di Saigon, di tutta la banda di criminali sanguinari, che scrivono nel Vietnam una pagina del « libro Occidente » di infamia non minore di quella scritta dai BS2 e dai napalm.

Giuseppe Boffa

INCHIESTA SULLA RDT, IL PIÙ GIOVANE STATO EUROPEO

UPURISMO A FORMA DI PIRAMIDE

Milioni di cittadini partecipano al dibattito e alle scelte sulle cose con crete - I limiti della discussione politica - I rapporti tra i partiti e la funzione della SED - Esistono ormai tutte le condizioni oggettive per un pieno dispiegamento di tutte le potenzialità della democrazia socialista

Dal nostro inviato BERLINO, novembre. La Repubblica democratica tedesca si definisce « Stato dei lavoratori e dei contadini ». In essa, però, esistono ancora non soltanto la proprietà privata della terra (lavorata in cooperativa), ma anche una industria e un commercio privati, un'industria parzialmente privata, cioè a partecipazione statale, un artigianato, alla magistratura, dal gruppo dei cosiddetti « contadini », un partito liberale (LDFD), un partito nazionale democratico (NDDP), un partito contadino (DBD). Al primo è attribuito il compito di recuperare dei cittadini ancora tenibili ai vincoli religiosi, al secondo una rappresentanza dei ceti medi economici, al terzo un compito di recupero dei nazisti in buona fede che mai si macchiarono di alcun delitto sotto il regime hitleriano, all'ultimo, come dice la sua stessa denominazione, la caratteristica di un organismo delle categorie contadine.

Oltre ai partiti politici vi sono una confederazione sindacale (FDGB), un'organizzazione giovanile (FDJ), un'organizzazione femminile (DFD), un'organizzazione degli uomini di famiglia di agricoltori, un'organizzazione di artigiani, un'organizzazione di altri enti che vanno dai consigli permanenti di produzione nelle aziende (cooperano all'elaborazione e alla attuazione di progetti, in commissione di consiglio) (si occupano delle lievi infrazzioni della legge penale e civile, senza consegnare il colpevole alla magistratura), dal gruppo dei cosiddetti « impostatori operai e contadini » (controllano l'applicazione delle leggi, soprattutto in campo economico), ai consigli dei genitori (appoggiano nelle scuole l'attività degli insegnanti).

La discussione può investire, liberamente, anche altri temi più complessi: i metodi di gestione di una fabbrica o di una cooperativa agricola, le mansioni generali di sovveglianza di un quartiere, l'inefficienza degli organi locali di potere nel risolvere certi problemi, e così via. Il dibattito politico generale, invece, sia sui problemi interni che su quelli internazionali, è molto sobrietoso e si limita in genere alla ripetizione di formule di esaltazione della società socialista e dell'alleanza con l'Unione Sovietica, di dura condanna del revisionismo di Bonn e dell'imperialismo americano, di solidarietà con il Vietnam e con gli altri popoli in lotta.

« statutarmente » la guida della SED o meglio, secondo la terminologia della Costituzione, « della classe operaia e dei lavoratori », è il « partito socialista ». Si tratta di un principio al quale nessun organismo, a qualsiasi livello, può sottrarsi, pena la propria fine. Il problema della gestione del potere si sposta così direttamente sul partito. La SED è un grande partito. Essa raccoglie attualmente circa 300.000 iscritti, cioè oltre il dieci per cento della popolazione. La sua posizione di preminenza assoluta non le deriva però soltanto dall'affermazione di principio che, come partito della classe operaia, le spetta di dirigere lo Stato socialista, ma dalla sua stessa forza numerica e organizzativa.

La SED è un partito in cui vige il centralismo democratico nella sua accezione più rigida. In essa non soltanto non è permessa l'organizzazione di gruppi o correnti, ma non è neppure ammessa la espressione pubblica del dissenso. In circa quattro anni di lavoro di corrispondente a Berlino, ricordo una sola occasione di un certo rilievo in cui il dissenso si espresse pubblicamente: nel dicembre '65, quando il Neues Deutschland pubblicò l'intervento al Comitato centrale della scrittrice Christa Wolf (autrice, tra l'altro, di un best-seller di successo, « Il cielo diviso ») che avanzò riserve sulla linea di politica culturale che il partito tornava a ribadire: partecipazione dell'arte e dell'applicazione di questa linea, nel quadro della specificità competenza, c'è un largo margine di movimento nel quale operano concretamente tutti i diversi organismi, ai più diversi livelli, dei quali abbiamo sommariamente parlato all'inizio.

Il centralismo democratico, nell'accezione che abbiamo detto, non viene applicato alla SED soltanto nella sua vita interna, ma si estrinseca in tutta la organizzazione della società, nella direzione della economia, nella struttura burocratica, nella vita sociale e culturale. La conseguenza è una costruzione a piramide — man mano che dai problemi particolari si passa a quelli più generali e infine a quelli di fondo, e viceversa, del libero dibattito e del confronto delle idee, e degli organismi che esercitano il potere politico effettivo. Alla cima della piramide vi sono il Comitato centrale della SED, il ufficio politico e il Primo segretario Walter Ulbricht.

Il funzionamento del sistema appare chiaro se si prendono in considerazione i mezzi di comunicazione di massa: televisione, radio e giornali. In una conferenza stampa a Berlino, il primo ministro Walter Ulbricht affermò che nella RDT non esiste più censura sulla stampa. È vero, nessun giornale, prima di essere stampato, deve essere sottoposto alla supervisione di un censore. Eppure non c'è pericolo che il cittadino, una mattina, trovi a colazione, su un qualsiasi giornale, qualcosa, una notizia, un commento che devii dalla linea politica in corso. Dalla cima della piramide, prima che il giornale venga composto, parte l'orientamento. Il resto è compito e responsabilità dei direttori e dei redattori.

In campo economico, dalla cima della piramide scaturiscono le direttive generali. Sulla base di esse si muovono gli organismi più alti, quelli intermedi e locali e infine le singole aziende che nella loro libertà d'azione trovano come limite la linea generale alla quale debbono adeguarsi. Nell'applicazione di questa linea, nel quadro della specificità competenza, c'è un largo margine di movimento nel quale operano concretamente tutti i diversi organismi, ai più diversi livelli, dei quali abbiamo sommariamente parlato all'inizio.

Da una decina di anni ormai si parla di nuovi apparati propulsori a getto, sotto diversi nomi: arco-getto, motore a iono, motore a plasma. In realtà, si tratta di differenti sviluppi di un principio base fondamentale. Un atomo di materia, e in genere elettricamente neutro, è quindi insensibile all'azione di campi elettrici e campi magnetici. Se all'atomo viene asportato uno o più degli elettroni, si crea un atomo di ione. In presenza una carica elettrica positiva, ed è quindi sensibile all'azione di campi elettrici e campi magnetici. La altre parole, uno ione, può essere accelerato o rallentato e può percorrere una traiettoria di vario tipo qualora si trovi entro campi elettrici o elettromagnetici. Un sistema classico per ottenere un getto di ioni è far passare un getto di gas entro un arco voltaico, cioè quella fiamma estremamente intensa, di colore azzurro, che si genera comunemente nel corso della saldatura elettrica, definita appunto arco-getto. Una volta ottenuto questo flusso di plasma, è possibile accelerarlo a velocità elevatissime mediante campi magnetici intensi, generati da avvolgimenti percorsi da corrente o da coppie di piastre metalliche tenute ad alto potenziale. Per comprendere questo fenomeno, pensate ad un getto di limatura di ferro che venga attratto da una potentissima calamita. Immaginiamo poi che, al posto della limatura di ferro, abbiamo un getto di materiale estremamente minuto, ridotto ad un flusso di nuclei atomici, ma egualmente capace di essere attratto e « spinto » da un magnete. Sostituiamo ora la semplice calamita con un complesso sistema di bobine percorse da corrente elettrica, o di piastre metalliche ad alto potenziale, in modo che tutti i nuclei che costituiscono il getto di plasma siano attirati e respinti, in modo che la loro velocità, e poi « spinti » a fuoriuscire dall'ugello d'afflusso, aumentando ancora la velocità del getto.

Tecniche del genere sono usate da tempo per scopi diversi, e per dirigere un getto assai più sottile, che è sempre un getto di plasma, non propriamente di plasma. I primi esperimenti, fatti appunto una decina d'anni fa, ottennero risultati perfetti sul piano qualitativo, ma estremamente modesti sul piano quantitativo, in quanto le spinte realizzate erano di qualche decina di grammi, vale a dire superiori a quelli ottenibili se si pensa alle spinte necessarie per i missili vettori. Cominciava però con questi modesti motori ad arco-getto una nuova fase della propulsione spaziale, in quanto un motore del genere, se presenta ogni limitazione tecnica che gli ridurrà ancora un po' la velocità, non è però superiore ai motori attualmente in uso, e in fase di sviluppo, per il loro peso internazionale, soprattutto all'interno del campo socialista e nel « Terzo mondo », e in fase crescente: i rapporti di produzione socialisti hanno vinto definitivamente, il consenso popolare al sistema socialista diventa sempre più largo e convinto; i successi dell'economia sono tali da far titolare a un giornale come Die Welt (gruppo Springer): « L'economia della RDT marcia nell'alta congiuntura »; l'agricoltura punta decisamente su forme più alte di direzione della produzione; l'impetuoso incremento delle forze produttive ha arricchito enormemente il potenziale democratico del Paese; gli obiettivi della rivoluzione scientifica e tecnologica vengono sempre più pienamente studiati e di ricerca. Tutto è in movimento e il problema dell'allargamento delle frontiere, come si divideva intellettualmente, si divideva effettivamente la gestione del potere sopra dallo sviluppo e dalla crescita stessa della società. Tutto sembra ormai indovinare che non soltanto si possono, ma che si debbono creare le condizioni perché nella RDT il socialismo divenga, per ripetere le parole di Federico Togliatti nel memoriale di Yalta, « il regime in cui vi è la più ampia libertà per i lavoratori e quasi partecipano di fatto, in modo organizzato, alla direzione di tutta la vita sociale ».

Da parte sovietica, si è annunciato il motore elettrico a plasma, appunto per ottenere il getto di plasma, atomi di azoto. Il motore di questo tipo, negli strati superiori dell'atmosfera (diciamo tra i cento e i centocinquanta chilometri di quota) durante la corsa di un aereo, può essere applicato, attraverso una presa d'aria, per convogliare un flusso di atomi d'azoto sufficienti ad alimentare il getto del motore. Il plasma, applicato, attraverso una presa d'aria, può convogliare un flusso di atomi d'azoto sufficienti ad alimentare il getto del motore. Il plasma, applicato, attraverso una presa d'aria, può convogliare un flusso di atomi d'azoto sufficienti ad alimentare il getto del motore.

Da parte sovietica, si è annunciato il motore elettrico a plasma, appunto per ottenere il getto di plasma, atomi di azoto. Il motore di questo tipo, negli strati superiori dell'atmosfera (diciamo tra i cento e i centocinquanta chilometri di quota) durante la corsa di un aereo, può essere applicato, attraverso una presa d'aria, per convogliare un flusso di atomi d'azoto sufficienti ad alimentare il getto del motore. Il plasma, applicato, attraverso una presa d'aria, può convogliare un flusso di atomi d'azoto sufficienti ad alimentare il getto del motore.

Romolo Caccavale

Giorgio Brocchi